

Mobilità geografica e percorsi di sviluppo locale fra Marocco, Sardegna e Tunisia

Riassunto

A varie scale geografiche, l'analisi delle popolazioni insediate e dei processi di cambiamento che le interessano costituisce un punto di riferimento essenziale delle politiche di sviluppo locale. L'obiettivo generale della ricerca è quello di capire come, in correlazione con i processi di mobilità geografica, si rafforzino polarità esistenti, si allarghino aree di gravitazione e si mettano in atto nuove attività economiche che vanno a incidere sulle forme e i processi dello sviluppo locale. In questo senso appare appropriato il tentativo di individuare casi di sviluppo locale generati dalla mobilità insediativa in Marocco, Sardegna e Tunisia con riferimento agli apporti economici allo sviluppo locale, dai finanziamenti internazionali al ruolo del reddito prodotto dagli emigrati, agli effetti territoriali del turismo e le prospettive dell'ecoturismo e del turismo culturale e all'analisi di particolari spazi dell'integrazione, quali i centri storici e i luoghi dell'istruzione e formazione professionale.

Abstract

At different geographic scales, the analysis of settled populations, and of the processes of change in which they are involved, is an essential point of reference for the policies of local development. The general objective of this research is to understand how, in relation to the processes of geographical mobility, existing polarities are strengthened, gravitation areas are widened, and new economic enterprises are started, which in turn interfere on the shape and processes of local development. Accordingly, to search examples of local growth generated by the population mobility in Morocco, Sardinia and Tunisia, seems to be appropriate. This investigation will take into account the economic contributions to local development, from the international aids

to the role played by the migrants' income, from the consequences of tourism on the territory, to the potential of sustainable tourism, and of cultural tourism. In addition, those spaces particularly devoted to integration, such as the downtowns, the schools and the centres for adult education, will be examined as well.

1. Introduzione

La ricerca affronta uno dei principali problemi derivanti dalla mobilità geografica, quello dei meccanismi di coinvolgimento dei nuovi attori territoriali e della loro partecipazione ai progetti di sviluppo locale.

A varie scale geografiche, l'analisi delle popolazioni insediate e dei processi di cambiamento che le interessano costituisce un punto di riferimento essenziale delle politiche di sviluppo locale. Apertura al cambiamento globale, nuovi insediamenti e nuove polarità urbane trasformano profondamente i quadri demografici e introducono processi di sviluppo, ma anche di conservazione di realtà residuali e d'innescio di nuovi conflitti. Parallelamente, all'interno dei singoli stati o regioni, prendono forma processi di ri-territorializzazione, soprattutto negli ambiti urbani e nei sistemi turistici costieri. In questo senso è importante comprendere quale tipo di relazione transcalare sia individuabile fra il quadro dei processi di mobilità geografica e gli interventi tesi a favorire lo sviluppo locale al livello nazionale e locale, tanto in ambito urbano che rurale.

L'obiettivo generale è dunque quello di capire come, in correlazione con i processi di mobilità ge-



ografica, si rafforzino polarità esistenti, si allarghino aree di gravitazione e si mettano in atto nuove attività economiche che vanno ad incidere sulle forme e sui processi dello sviluppo locale. In questo senso, appare appropriato il tentativo di individuare casi di sviluppo locale generati dalla mobilità insediativa in Marocco, Sardegna e Tunisia.

La comprensione di queste dinamiche passa attraverso l'individuazione degli attori coinvolti, delle modalità del loro agire, delle loro strategie territoriali e degli effetti endogeni ed esogeni generati, per poi operare in modo da individuare le nuove relazioni fra i diversi attori (istituzionali e non), nella loro dimensione locale, ma anche nella proiezione sovralocale. L'analisi dei progetti in itinere e delle relazioni col territorio, anche attraverso l'individuazione della progettualità autonoma e dei meccanismi autoorganizzativi propri dei nuovi attori territoriali, aiuterà a comprendere se essi generino sviluppo locale o se contribuiscano al permanere di situazioni residuali. Si potranno così individuare i percorsi di sostenibilità locale meglio rispondenti alle logiche di partecipazione degli attori.

2. L'approccio metodologico

L'approccio metodologico è basato sull'integrazione di due modelli analitici:

1. l'analisi degli attori e delle componenti dell'azione territoriale deriverà dal modello di indagine sugli aspetti della mobilità già proposto all'interno dell'unità locale (Gentileschi 2003), con particolare riferimento allo studio della distribuzione residenziale (residenzialità urbana e costiera), occupativa (imprese fisse e dei mercati mobili), formativa (adesione all'offerta formativa scolastica e professionale) e partecipativa (adesione agli strumenti di sostegno allo sviluppo);

2. la lettura sistemica è quella degli SloT, i Sistemi Locali Territoriali (Dematteis 2001; Dematteis e Governa 2003), utilizzati per spiegare i processi di sviluppo locale, interpretati come effetti di processi territoriali condivisi, capaci di articolare reti locali e sovralocali a partire dalle risorse ambientali.

L'apporto metodologico successivo avrà valenza epistemologica e operativa, con la validazione dei modelli analitici utilizzati, attraverso la verifica empirica dei diversi casi di studio ed il confronto con la ricerca scientifica in itinere.

Costituiranno oggetto di approfondimento specifico dell'unità di ricerca le seguenti problematiche:

– gli apporti economici allo sviluppo locale, dai finanziamenti internazionali al ruolo del reddito prodotto dagli emigrati;

– gli effetti territoriali del turismo e le prospettive dell'ecoturismo e del turismo culturale;

– gli spazi dell'integrazione fisica e sociale: le nuove funzioni dei centri storici e dell'istruzione e formazione professionale.

L'attività dell'unità locale si realizzerà in quattro fasi:

- nella prima saranno definiti i protocolli operativi per l'analisi dei casi di studio, a partire dal quadro teorico-metodologico adottato;

- nella seconda si realizzerà l'indagine empirica. Per i singoli casi di studio si opererà attraverso l'analisi bibliografica e documentale, l'analisi dei dati secondari, l'acquisizione di dati primari attraverso la realizzazione di interviste/questionari e la collaborazione con gli esperti locali, supportata dalla strumentazione cartografica (anche con la creazione di GIS);

- nella terza fase verranno verificate le ipotesi di partenza attraverso l'analisi incrociata dei casi di studio e delle indagini di campo;

- nella quarta fase si identificheranno le possibili ricadute operative dei risultati ottenuti, la loro verifica tramite incontri con gli attori territoriali e la disseminazione dei risultati conclusivi¹.

3. Le esperienze di ricerca dell'unità locale

3.1 *Migrazioni, turismo e territorialità storiche in Marocco*

3.1.1 *Lo scenario mediterraneo delle migrazioni internazionali: dal Marocco in Sardegna*

Le migrazioni internazionali risentono oggi della progressiva limitazione imposta dalla crescente rigidità delle normative che regolano l'ingresso degli stranieri nei paesi mediterranei dell'Unione Europea. Ciò nonostante, permangono forti le spinte a lasciare i paesi d'origine e a raggiungere l'Europa, in virtù dei consistenti squilibri economici, motivati dalla differente accessibilità alle risorse delle popolazioni delle due sponde del Mediterraneo.

In questo contesto, le esperienze di ricerca maturate sia nell'ambito dei progetti di interesse nazionale del MURST², sia all'interno del partenariato interuniversitario attivato con docenti dell'Università di Rabat, di Casablanca e di Marrakech (Marocco) grazie ai finanziamenti della Legge 19/96 della Regione Sardegna, sono focalizzate

sulla mobilità nel Mediterraneo e in particolare sulle sue ricadute nei paesi di arrivo (rivitalizzazione di quartieri in decadenza, specializzazione di attività produttive), nonché sulle problematiche socio-economiche relative alle immigrazioni di origine africana in Sardegna.

Percorsi, progetti e strategie degli immigrati sono stati esemplificati attraverso lo studio dei flussi migratori, regolari e clandestini, che dal Marocco arrivano in Sardegna. Diverse indagini condotte in parallelo nel contesto di origine e in quello di arrivo hanno consentito, da un lato, di verificare in quale situazione di mutamento culturale e sociale maturano le spinte ad emigrare (Leone e Parascandolo 1997) e, dall'altro, di individuare i meccanismi economici e politici che agiscono, in termini di attrazione, sui percorsi dei migranti e ne influenzano strategie e progetti (Leone 2003).

I viaggi di studio in Marocco, ed in particolare nelle regioni più coinvolte nei processi migratori (Chaouia, Tadhla, Kouribga, Beni Mellal, Rif, Casablanca), hanno inoltre stimolato la riflessione sulle dinamiche interne che inducono i giovani ad emigrare ad ogni costo e in qualunque modo. Una particolare attenzione è stata rivolta allo studio delle migrazioni clandestine, nell'intento di individuare le ragioni politiche, economiche e culturali che le producono e le risposte legislative che sono state elaborate in questi ultimi anni per farvi fronte.

La presenza dei clandestini costituisce l'aspetto più problematico dell'immigrazione odierna, sia nelle aree di origine che in quelle di arrivo. Il numero dei clandestini è in continuo aumento, anche in Sardegna, e il ritmo di crescita è strettamente correlato all'irrigidimento della normativa. La clandestinità è diventata non solo il modo più rapido, e certamente non indolore, per entrare, ma anche per restare in Europa; un problema che rende conflittuali le relazioni tra le due sponde del Mediterraneo (Leone 2006).

3.1.2 Il turismo in Marocco

Le precedenti esperienze didattiche e di ricerca hanno avuto per oggetto le iniziative finalizzate a produrre un turismo alternativo ancorato ad interessi culturali e ambientali, di cui rintracciare tratti comuni ma anche specifici in diversi ambienti mediterranei. Tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000, infatti, finanziamenti concessi sulla base della Legge 19/96 dalla Regione Autonoma della Sardegna hanno consentito ai membri del gruppo di ricerca facenti capo all'Università di Cagliari di

realizzare alcune esperienze seminariali in Sardegna (con i professori M. Berriane dell'Università di Rabat, S. Boujrouf dell'Università di Marrakech, A. Miossec dell'Università di Montpellier), cui si sono aggiunti brevi soggiorni in Marocco e Tunisia. Da queste esperienze sono nate pubblicazioni e tesi di laurea che hanno rappresentato momenti di acquisizione importanti dei tratti comuni – e insieme dei problemi comuni – che il turismo produce negli ambienti mediterranei (Gentileschi 2002, 2003; Iorio 2001a, 2001b, 2004; Pisano 2003-04). Due sono state le indagini che hanno consentito di maturare delle riflessioni intorno a questo tema: *l'ecoturismo e l'etnoturismo ad Essaouira e l'estensione del turismo alle zone sud-est del Marocco: individuazione delle risorse, analisi dei flussi e turismo alternativo*.

La prima ricerca prese avvio dall'iniziativa dell'Unesco che, nel 1996, lanciò un progetto dal titolo "Sviluppo urbano e risorse idriche", coinvolgente la città storica di Essaouira, situata sulla costa atlantica del Marocco, scelta come caso di studio, recentemente investita dal turismo, che pone gravi problemi di igiene, di conservazione delle costruzioni e di salvaguardia dell'identità etnica.

Le attività del gruppo di ricerca si sono incentrate sullo studio del sistema turistico locale e sui processi di territorializzazione turistica. Sono stati messi in luce i potenziali risvolti ambientali della crescita incontrollata del fenomeno turistico, in specie nell'ambito della medina della città, oggi patrimonio mondiale dell'umanità.

La seconda ricerca si proponeva di analizzare i nuovi percorsi turistici delle zone predesertiche del Marocco alla luce della loro storia meno recente, inserendoli nel più ampio contesto del turismo culturale ed etnico. L'indagine ha avuto come territorio di riferimento il cosiddetto *Sud Intérieur*, regione che comprende le province di Ouarzazate, Zagora ed Errachidia. Questo spazio turistico rappresenta una delle principali destinazioni emergenti, il cui lancio costituisce un tentativo di diversificazione e di ripresa dell'offerta nazionale. Gli "itinerari della memoria" riscoprono in particolare il Sud marocchino, così estendendo l'impatto del turismo a nuovi ambienti, ma anche favorendo la conservazione dei segni della storia umana sul territorio. Dallo studio condotto è emerso che i quadri ambientale ed insediativo delle zone esaminate sono oggi sottoposti all'impatto della crescita turistica, che costituisce senza dubbio un'occasione di rilancio delle economie locali, ma che, d'altra parte, reca in sé vari rischi, fra cui si annoverano lo squilibrio territoriale, la



perdita di identità e l'eccessivo sfruttamento di risorse scarse.

3.1.3 Lo sviluppo locale, il turismo e le risorse idriche nel Marocco interno

Diverse missioni di ricerca effettuate in Marocco hanno portato ad una conoscenza approfondita delle regioni a sud dell'Atlante, ed in particolare dei grandi sistemi di oasi della valle del Draa (province di Ouarzazate e Zagora) e del Tafilalt (provincia di Errachidia)³.

La valle del Draa e il Tafilalt, sistemi territoriali caratterizzati da condizioni climatiche predesertiche, da relativa scarsità d'acqua e da intensi fenomeni di urbanizzazione ed emigrazione, sono regioni che, dopo aver attraversato un periodo di crisi segnato dal declino del commercio carovaniere, hanno sperimentato cambiamenti socio-economici molto profondi, soprattutto a cavallo fra gli anni '30 e gli anni '70 del XX secolo (Corrale 2005).

L'emigrazione di massa sperimentata dalle oasi durante gli anni '60 e '70 ha, paradossalmente, posto le basi per il ritrovato dinamismo socio-economico osservato a partire dagli anni '80. La crisi dell'agricoltura di sussistenza e dell'artigianato tradizionale, insieme alla rapida diffusione di nuovi stili di vita, ha spinto numerosi abitanti ad abbandonare la regione per trasferirsi nelle grandi città e nelle fertili pianure del "Marocco utile", in Europa e nei paesi produttori di petrolio. Aldilà di singoli casi di abbandono di intere piccole oasi, la formazione di questi legami umani tra le regioni interne e quelle più sviluppate ha permesso la rapida circolazione di idee e conoscenze.

In tal modo, la crescita delle piccole città fondate o riorganizzate in epoca francese è stata lenta ma costante e, fra gli anni '80 e '90, ha ormai raggiunto una soglia critica che le ha trasformate in centri regionali di attrazione migratoria in grado di competere con le tradizionali destinazioni di medio-lungo raggio. Centri come Errachidia (100.000 abitanti nel 2004), Ouarzazate (60.000) e Tinerhir (30.000), grazie soprattutto alle loro attività terziarie, sono oggi in grado di trainare una spettacolare rifioritura dell'agricoltura predesertica che assume caratteri tendenzialmente diversi da quelli precoloniali e si orienta verso le produzioni di qualità destinate a circuiti commerciali sempre più ampi. L'attività turistica, che costituisce ormai il secondo settore economico della regione, gode di grande attenzione da parte del governo e, pur concentrandosi ancora in un numero ristretto di località, vive una fase di diversifi-

cazione dell'offerta grazie all'attivazione, spesso spontanea, di circuiti destinati al turismo "alternativo" e alla moltiplicazione di piccole strutture ricettive che affiancano i grandi alberghi del turismo organizzato. Queste attività sono sostenute in primo luogo dagli investimenti privati, ed in particolare dalle rimesse degli emigrati, anche utilizzate nella costruzione di case indipendenti, nell'acquisto di beni di consumo e nell'istruzione.

3.2 I Sistemi locali e le nuove territorialità del turismo culturale in Tunisia

Da ormai un decennio l'Università di Cagliari, attraverso la propria missione archeologica in Tunisia, ha avviato ricerche legate all'analisi delle diverse componenti del turismo culturale. In particolare, la Facoltà di Scienze Politiche ha avuto modo di consolidare, con plurime missioni e molteplici occasioni di confronto, una lunga collaborazione con l'*Institut National du Patrimoine* e con l'Università di Tunisi-La Manouba. Tale collaborazione ha portato alla realizzazione di indagini legate all'analisi della dinamica delle politiche ambientali, del turismo culturale e dei sistemi territoriali interessati, attraverso tesi, seminari e pubblicazioni.

Nell'attività di ricerca, si è cercato di comprendere quale tipo di relazione multiscale sia individuabile fra gli ingenti investimenti destinati a favorire la crescita nel turismo "eco-culturale" per iniziativa degli organismi nazionali e delle ONG locali e straniere, le cui azioni dovrebbero sostenere la visibilità delle comunità locali (Cattedra e Sistu 2001).

La via dello sviluppo autopropulsivo e della diversificazione delle fonti di entrata ha progressivamente definito un quadro di interventi nel quale l'emergere di nuove priorità appare il tratto più fortemente caratterizzante della pianificazione strategica. L'importanza dell'infrastrutturazione agricola e manifatturiera spinge a una riconfigurazione territoriale, che si presenta non priva di conflittualità con le strategie poste in essere dalla nuova progettualità turistica. Quest'insieme si compone su un territorio nel quale la mancata consapevolezza dei limiti di carico ecosistemico viene pagata con un pesante tributo in termini di vulnerabilità, pur all'interno di contesto ambientale non ancora degradato in forma irreversibile.

Rispetto al turismo culturale, va da sé che, se la cultura può avere come virtù "l'umanizzazione" del turismo di massa, questa debba realizzarsi attraverso una presentazione intelligente e rispetto-



sa dell'alterità. La sponda di riferimento per l'attivazione di processi nazionali e locali di marketing territoriale sono i grandi organismi internazionali, a partire dall'Unesco, ai quali è demandato un primo tassello di legittimazione e denominazione del bene, progressivamente fatto oggetto di attribuzioni di senso plurime. Non vi è dubbio che questo percorso di intersezione fra turismo e cultura crei nuove opportunità e nuovi valori per il territorio. Si tratta, però, di un processo che si muove sul sottile filo di un difficile equilibrio fra coinvolgimento ed esclusione dei soggetti locali, fra interferenze esogene e spinte del locale, in particolare laddove questa forma di fruizione del territorio rappresenta un *input* fortemente innovativo, destinato a cambiare profondamente la struttura del sistema sociale ed economico, grazie all'introduzione di nuove gerarchie nei costi-opportunità del mercato del lavoro e negli incentivi individuali all'agire (Loi G. *et al.* 2002; Sistu 2003).

3.3 Dall'emigrazione all'integrazione: il ruolo dell'istruzione e della formazione professionale

L'interesse di ricerca sui movimenti di popolazione nasce nei componenti l'UL di Cagliari quando le migrazioni italiane verso l'estero erano quasi alla fine, ma non in Sardegna, regione i cui cittadini si sono mossi in ritardo rispetto ad altre realtà regionali italiane alla ricerca di nuove prospettive di vita e di lavoro. Il volume *Sardi a Stoccarda* (Leone, Loi e Gentileschi 1979) fissa questo momento e descrive l'esperienza migratoria dei nostri corregionali residenti a Stoccarda.

Più tardi, quando i flussi migratori verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia erano effettivamente finiti anche in Sardegna, la ricerca si è concentrata sulle tematiche relative al *Rientro degli emigrati in Italia* (Gentileschi e Simoncelli 1983), in particolare attraverso la stima della 'perdita', in termini quantitativi e qualitativi, che la scelta dei nostri migranti di risiedere definitivamente in altre realtà europee ha indotto. Questa è stata certa soprattutto nei casi in cui l'emigrazione si è conclusa con la naturalizzazione. Una scelta che ha riguardato in particolare gli italiani emigrati in Francia (Loi A. 1991). La nuova opportunità di ricerca, offerta dall'attuale progetto, stimola la ripresa di interesse in particolare per lo studio dei fatti relativi ai processi formativi dei più giovani, temi già trattati più di venti anni fa (Loi A. 1980). L'attenzione è però rivolta non più alle condizioni dei figli dei sardi, bensì all'istruzione e formazione professionale degli immigrati in Sardegna, re-

altà profondamente cambiata rispetto a quella degli anni Settanta.

4. I luoghi del lavoro

L'Unità di Lavoro di Cagliari, proseguendo lungo un itinerario già solidamente attivato, articolerà la propria ricerca in diversi momenti attraverso l'analisi della relazione fra mobilità geografica ed economie locali, valutando la sostenibilità territoriale di processi che, coesistendo, contribuiscono a definire nuove pratiche sociali nell'ambito del Mediterraneo fra Sardegna e Nord Africa, in particolare Tunisia e Marocco. La mobilità geografica genera nuove forme di territorialità attiva, nel momento in cui contribuisce a definire nuove relazioni di scambio e flussi materiali e immateriali ed è generatrice di fattori dell'agire sociale. Si tratta dunque di valutare il potenziale di trasformazione costituito dall'esperienza migratoria e dai capitali derivanti dalle rimesse che gli emigrati nordafricani immettono continuamente nel sistema economico dei paesi di provenienza, dando luogo a "comportamenti cooperativi capaci di creare nuove risorse, nuovi valori, nuovi ambienti" (Demateis 2001), in presenza di nuovi attori territoriali o perlomeno di un mutato potere di spesa.

Lo scopo è di comprendere come i processi in itinere di mobilità geografica inter ed intraregionale si connettano con i processi di sviluppo locale e se questi processi vadano o meno nella direzione di un'economia sostenibile e della creazione di valore territoriale. A grande scala saranno oggetto dell'indagine sia la struttura delle collettività, con una specifica analisi sui flussi insediativi e sull'intersezione fra differenti gruppi di attori, sia la mappa delle progettualità di sviluppo locale in itinere (codificate secondo le categorie istituzionali acquisite dai grandi organismi internazionali o espressione di territorializzazioni specifiche di questi schemi). Questa fase dell'indagine mira a definire quali fattori di interconnessione si vadano generando fra nuovi e vecchi attori sociali e quali azioni di partecipazione/coinvolverimento o esclusione/marginalizzazione vadano producendosi, anche laddove le strategie alla base dei processi di sviluppo mirano a generare nuova stabilità strutturale socio-territoriale.

4.1 Il turismo, le rimesse degli emigrati e l'economia locale in Marocco

L'indagine cercherà di evidenziare l'impatto



dei movimenti migratori nella riqualificazione territoriale e nei processi di sviluppo locale delle regioni di partenza degli emigrati. In particolare, si studieranno le forme di investimento delle rimesse degli immigrati e del risparmio dei migranti di rientro nei vari settori dell'economia e in particolare in quello turistico. La piccola ricettività, la ristorazione, il commercio ed i servizi per le attività del tempo libero dei turisti costituiscono una *chance* di investimento per i marocchini residenti all'estero, anche in vista del momento del rientro. L'esperienza maturata in Occidente si rivela preziosa nel campo dell'imprenditoria turistica, grazie alla conoscenza dei modelli comportamentali e delle esigenze dei potenziali turisti stranieri (Berriane 1993). I marocchini residenti all'estero veicolano dall'Occidente le nuove tendenze del turismo (natura, montagna, scoperta). D'altra parte, i legami con il territorio di origine, mai interrotti, consentono loro di muoversi agevolmente nei meandri delle economie locali, anche grazie alla collaborazione dei familiari. Questi processi interessano in particolar modo l'entroterra della città di Marrakech e le regioni del Draa-Tafilalt. Si tratta di aree dove l'emigrazione all'estero, da tempo affermatasi, vede flussi di rientro e dove si sta diffondendo la tendenza ad investire non più o non soltanto nei comparti tradizionali (miglioramenti fondiari, costruzioni di case, attività commerciali) ma anche nelle attività turistiche di tipo alternativo e strettamente legate alle risorse naturali e culturali dei luoghi.

Partendo dall'esperienza maturata attraverso le citate ricerche e dallo studio di alcune tematiche legate all'immigrazione marocchina e tunisina verso la riva nord del Mediterraneo, l'unità locale intende ora esplorare le possibili iniziative che gli emigrati di ritorno possono realizzare, impegnandosi i risparmi e le esperienze acquisite durante il soggiorno nei paesi europei, ivi inclusa l'Italia. I servizi del turismo sono infatti un comparto importante – sebbene dotato di scarsa visibilità, per le mansioni svolte – del lavoro immigrato in Italia e in Francia. Un inserimento che consente al lavoratore immigrato di prendere contatto con il cliente delle aree turistiche e di farsi un'idea dei servizi proponibili e delle aspettative dei turisti europei che visitano il Nord Africa.

Queste iniziative partono da una speciale attenzione che i governi dei paesi di emigrazione prima o poi prestano a quel tipo di ritorno chiamato "produttivo e innovativo", e che è stato in passato così spesso oggetto di analisi, valutazioni e proposte anche nel nostro Paese (citiamo la proposta di legge n. 53/2000 - Disposizioni per favorire il rien-

tro in Italia di lavoratori italiani residenti all'estero).

La formazione per la gestione di strutture di accoglienza turistica nei villaggi potrebbe essere collegata ad iniziative anche in partenza dai paesi avanzati. Già sono numerosi i progetti di formazione, impartita sia nei paesi europei, che nei paesi di provenienza degli immigrati, che sostengono le iniziative economiche degli stessi soggetti migranti.

In particolare, il turismo rurale valorizza il paesaggio, gli stili di vita e i saperi locali delle aree rurali. Diversi fattori motivano anche nel Maghreb la crescita del turismo rurale, dove la spinta ad abbandonare le zone interne di montagna produce un eccessivo appesantimento delle sedi umane lungo la costa e le città storiche. Un secondo importante motivo è legato alla destagionalizzazione del turismo realizzando un'offerta adatta alle stagioni "di spalla". Infine, come già detto, si tratta di produrre un modello alternativo a quello più vecchio e troppo sfruttato dei *tours* delle capitali marocchine. In aggiunta, c'è ormai una domanda nazionale di turismo e soggiorno che si rivolge ad un'offerta con molti caratteri comuni al turismo rurale europeo.

Il legame tra tipologia di azienda agricola e turismo rurale mostra una certa varietà. In Marocco, ad esempio, sono presenti nell'offerta sia le grandi aziende che organizzano soggiorni per attività equestri e di caccia, sia le piccole aziende che offrono soggiorni di tono più modesto.

Nel far nascere un interesse per questo tipo di ricettività hanno contato le esperienze degli stessi maghrebini in Francia, ma anche nelle città marocchine. Un'inchiesta condotta sul posto (Pisano 2003-04) ha dimostrato che il caso del contatto con il comparto turistico per motivi di lavoro dipendente in strutture turistiche è il più frequente. Il punto più importante dell'esperienza è l'apprendimento della lingua francese. La proprietà dell'immobile che forma la gite è un punto cardinale.

Questi processi interessano le mete emergenti del turismo nazionale, come le regioni del Rif e le zone predesertiche del Draa-Tafilalt, ma anche il retroterra rurale della città di Marrakech. L'indagine svilupperà pertanto la relazione turismo-emigrazione-sviluppo locale nelle valli del Draa-Tafilalt e nell'entroterra di Marrakech (valle dell'Ourika, Moulay Ibrahim). Le linee di analisi saranno le seguenti:

- identificazione della popolazione portatrice di investimenti turistici tra gli emigrati residenti all'estero/rientrati;
- strategie adottate nel realizzare l'investimento

turistico e caratteristiche di quest'ultimo;

- impatto derivante per gli assetti territoriale, economico e sociale dei luoghi sede dell'investimento;
- sviluppo turistico durevole e pratiche turistiche dei residenti all'estero/rientrati;
- investimenti nel turismo e lotta contro l'emigrazione.

4.2 La Tunisia

Un ambito territoriale di particolare interesse per comprendere le dinamiche del turismo culturale in Tunisia è il Governatorato di Ben Arus, ed in particolare il sistema territoriale gravitante intorno all'antica città romana di Uthina, già oggetto di studio nell'ultimo triennio e nel quale la mobilità insediativa prodotta dal progetto di *mise en valeur* del sito si associa alle prospettive a medio termine connesse al passaggio dallo scavo alla fruizione, attraverso la creazione di un parco archeologico e dunque all'emergere di nuove figure professionali ora assenti. Il quadro delineato rende evidente il peso che va assumendo, nelle strategie competitive della regione, l'attuale processo di ridefinizione delle priorità di sviluppo, tese a favorirne una collocazione più attrattiva per il mercato turistico internazionale. Tale processo passa attraverso il mutare della rappresentazione del valore delle risorse locali e quello conseguente degli indirizzi di intervento. La sponda strategica dei grandi organismi finanziatori internazionali (Banca Mondiale) indirizza l'azione verso quegli interventi che meglio rispondono a questa prioritaria esigenza. Per la prima volta l'istituzione interviene sul "patrimonio" con simile risonanza, percependo la relazione tra sviluppo economico-sociale e sviluppo culturale. Parrebbe che l'esperienza in Tunisia sia una sorta di *test* per questa nuova strategia della Banca Mondiale. Ma il valore del "patrimonio" e la necessità della sua valorizzazione e promozione emerge anche nei "Programmi euro-mediterranei relativi al Patrimonio". La Tunisia è il paese della riva sud più coinvolto all'interno di questo programma, ed è anche l'unico paese della stessa area incaricato di coordinare un progetto.

Uthina (Oudhna) è situata a circa 30 km a sud di Tunisi. La sua prosperità, da tempo conosciuta, è dovuta alla fertilità dei suoli, che la rendono tuttora una regione rurale dinamica, come nell'antichità, ma anche alla presenza di PMI tessili e di imponenti cave di sabbia, destinate ad alimentare la crescita urbana della conurbazione di Tunisi.

Inoltre, la "riscoperta" di un'area di interesse storico-archeologico di oltre 400 ettari, è da oltre 10 anni in grado di offrire nuove opportunità occupative grazie all'apertura del cantiere archeologico.

Il progetto del parco archeologico di Uthina rientra nel processo, tuttora in atto, di valorizzazione delle grandi città costiere fenicio-puniche e romane. Ne conseguono molteplici problemi legati ai meccanismi di valorizzazione del sistema archeologico. In ragione del suo inserimento in un sistema territoriale con una propria configurazione, il parco archeologico rappresenta un elemento di novità del quale si dovranno valutare le opportunità occupative dirette e le modalità di creazione di un indotto che possa fornire occasioni di nuova imprenditorialità, soprattutto ai giovani in cerca di prima occupazione.

Il progetto di creazione di un parco archeologico di notevoli dimensioni e le sue modalità di attuazione ne fanno un oggetto di ricerca di particolare interesse soprattutto per il grande peso che esso avrà non solo per l'economia locale ma per l'intero paese maghrebino.

In questa fase preliminare di istituzione del parco archeologico molto deve essere investito per l'acquisizione di conoscenze che creino la piattaforma su cui impostare le fasi dell'intervento. È questo il motivo che sta alla base delle collaborazioni con ricercatori di discipline differenti, i quali hanno il compito di individuare i nodi problematici cui mirare. Da questo lavoro preliminare, ancora in atto, è emerso che l'azione di conservazione di un territorio storicamente antropizzato come Uthina deve tenere in considerazione la presenza di molteplici razionalità territorializzanti e, quindi, il coinvolgimento di svariati attori.

Nel progetto del parco archeologico di Uthina il lavoro di analisi deve essere condotto prima facendo riferimento a due "razionalità": le istituzioni governative, anche nella loro espressione amministrativa locale, e gli operai con le comunità locali di cui sono espressione. Si deve ricordare che l'apertura del cantiere ha dato luogo ad un processo di reinsediamento di diversi nuclei familiari e a un flusso pendolare organizzato che interessa oltre dieci villaggi.

L'importanza dell'analisi separata delle varie entità coinvolte è ovviamente legata all'opportunità di individuare i livelli di convergenza degli interessi in gioco.

A tal fine si analizzeranno cambiamenti territoriali e ruoli dei diversi attori sociali, per valutare la reale sostenibilità delle strategie di intervento in atto, attraverso una metodologia di indagine con-



dotta lungo un doppio percorso; da un lato l'analisi dell'ambito istituzionale (declinato come confronto con le istituzioni statali ed esame critico del loro agire) e dall'altro la relazione diretta con gli attori sociali (con un lavoro sul campo all'interno della microterritorialità d'interesse), modalità rilevante per una lettura non filtrata degli equilibri territoriali e delle dinamiche in atto.

4.3 La Sardegna

Un terzo contesto di indagine riguarderà la Sardegna, attraverso due temi interconnessi e significativi per numero di occupati stranieri e per le modalità peculiari della loro presenza.

4.3.1 Il commercio cinese in provincia di Cagliari

Partendo dal registro delle imprese commerciali di cui sono titolari cittadini stranieri, si ricostruirà il quadro delle nazionalità rappresentate nonché della composizione per sesso e per età dei titolari. Si delinea la storia dell'insediamento di queste attività nell'area urbana di Cagliari e loro espansione nei centri minori della Provincia. Le imprese verranno classificate a seconda della data di apertura, dell'offerta merceologica, della posizione e della superficie di vendita. Si valuteranno le strategie per vincere la competizione con i centri commerciali e le grandi superfici di vendita, attraverso la minimizzazione dei costi, l'individuazione di particolari *target* di clientela e la scelta locativa. Si presterà attenzione al clima reattivo della classe commerciante locale, ricostruibile attraverso la stampa locale e le inchieste presso i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni di categoria.

L'ipotesi di lavoro parte dalla constatazione che l'intrusione improvvisa (fine anni '90) del commercio cinese in provincia di Cagliari rappresenta un'innovazione generata dalle politiche internazionali degli scambi del tutto staccata dal contesto locale. Gli operatori del commercio, nelle località centrali come in quelle decentrate, erano e restano impreparati ad affrontare la concorrenza del commerciante cinese. I commercianti cinesi nella provincia di Cagliari sono nuovi attori territoriali, nel senso che producono un cambiamento nel contesto produzione/consumo, con effetti positivi. Infatti, da un lato hanno provocato una risalita del prezzo degli immobili e hanno organizzato un'offerta di merci a prezzi imbattibili, individuando specifici *target* di clientela. Dall'altro, però, non mancano gli effetti negativi, come l'es-

ersi interposti nel ricambio generazionale della classe commerciante locale, rilevando vecchi negozi i cui titolari andavano in pensione e che avrebbero potuto passare ai giovani del posto o venir riconvertiti ad altri usi. L'aver praticato prezzi molto più bassi dei commercianti locali (si è parlato di vero e proprio *dumping*), ha prodotto la chiusura di attività simili gestite dai locali.

La nuova presenza però non si concilia con un disegno di sviluppo territoriale ed è destinata a rimanere estranea rispetto alla cultura locale. Sembra importante notare che questo tipo di impresa non si rivolge al turista, non riguarda in particolare i comuni turistici e non provoca un ulteriore affollamento di attività lungo la costa. Pertanto la localizzazione prescelta risponde all'esigenza di evitare la concentrazione ulteriore nella fascia costiera.

Va poi detto che la *deregulation* della Legge Bersani ha certamente incoraggiato il commercio straniero e nella fattispecie quello cinese, sia su spazi aperti sia sul fisso. Chi apre un esercizio commerciale deve scegliere tra alimentare e non alimentare. In apertura l'esercente sceglie di solito una vasta gamma di prodotti, ma senza che vengano messi in vendita tutti subito; potrà farlo in seguito. Se i cinesi di Cagliari cominciassero a vendere gioielli (come a Prato e a Firenze) non sarebbero tenuti a comunicarlo. Devono invece comunicare il passaggio da non-alimentare ad alimentare e viceversa. Queste nuove norme consentono un rapido inizio e un veloce adattamento a nuove strategie.

Non c'è pertanto nessuna possibilità di contrastare la diffusione dei negozi cinesi, in una situazione di libero mercato, a meno che il titolare del negozio non commetta atti illeciti. Non esiste nemmeno la possibilità di integrare il commerciante cinese nella distribuzione locale (vendita del prodotto sardo, per esempio), in quanto si interromperebbe così un anello della catena che gli consente di minimizzare i costi e quindi tenere i prezzi bassi. Il prodotto sardo è infatti troppo caro.

Risulta pertanto assai difficile, almeno nello stadio attuale, indicare una logica di reazione che sia produttiva di vantaggi per il territorio e i suoi abitanti: a fronte di una liberalizzazione ormai affermata e anzi in crescita, bisogna attendere dal maturare del sistema la nascita di strategie che possano riallineare gli operatori cinesi con gli altri operatori: strategie che dovrebbero mirare a diminuire la distanza tra i costi di produzione dei prodotti locali e quelli che i cinesi trattano (in parte ormai prodotti in Italia, oltre che provenienti dal-

la Cina). Mettendo in atto, per esempio, tutti quei controlli sulle caratteristiche dei prodotti, sul lavoro e sugli spazi utilizzati, la cui osservanza provocherà necessariamente l'aumento dei costi e quindi dei prezzi, raddrizzando quindi l'attuale squilibrio.

4.3.2 La partecipazione degli immigrati al sistema dell'istruzione e della formazione professionale

L'attenzione rivolta a questi temi di studio, limitata alla regione Sardegna, potrebbe proporsi come esemplare di una realtà lungamente marginale, seppure sempre al centro geometrico di traffici mercantili e di cultura, attualmente avviata verso uno sviluppo locale le caratteristiche del quale non sono ancora nettamente individuabili. Una terra, la Sardegna, che ha assaporato in ritardo, al confronto di molte altre realtà italiane, i drammi dell'emigrazione, ma anche non pochi successi che molte storie di vita attestano, sia sul versante economico-finanziario, sia sul versante della cultura. Si sono, infatti, accumulati patrimoni di valori materiali e spirituali da parte di non pochi emigrati sardi spesi molto spesso nei paesi di accoglienza, ma non raramente anche in Sardegna dove i segni dell'emigrazione sono in parte negativi come lo svuotamento di energie demografiche di numerose realtà rurali, specie nei piccoli centri, ma anche positivi, come il rinnovo del patrimonio edilizio di intere comunità e soprattutto nuove sensibilità culturali orientate verso il cambiamento senza rinnegare la propria storia che si è imparato ad apprezzare stando lontani.

L'indagine, che si muoverà partendo dalle statistiche ufficiali disponibili, non particolarmente dettagliate, sarà tesa in prima istanza a verificare l'entità numerica dell'universo di bambini figli di immigrati in Sardegna che frequentano la scuola. In un secondo momento si raffinerà la ricerca indagando sugli aspetti peculiari (specialmente qualitativi) su come la scuola interpreta e attua il concetto di integrazione e su cosa i genitori dei bambini si aspettano dalla scuola stessa, per evidenziare le divergenze quando queste dovessero presentarsi.

Tutto ciò non è di secondaria importanza visto che, anche come conseguenza della formazione ricevuta nella scuola, una volta diventati adulti i figli degli immigrati potranno essere indotti a identificare il loro futuro nella realtà sarda, oppure a utilizzare l'esperienza e la formazione ricevuta, nei luoghi di origine. Questo aspetto della questione ha attinenza con le politiche delle autorità nazionali e locali che, se fossero tese ad inte-

grare gli immigrati nella società, opererebbero al fine di eliminare, o fortemente attenuare, la forza degli ostacoli che sono di impedimento a che questa condizione si realizzi. Allo scopo, il ruolo dell'istruzione di base dei giovani, tesa a favorire i progetti di integrazione, è fondamentale. Se, al contrario, l'obiettivo fosse quello di rendere precaria la permanenza degli immigrati in modo da favorire la volontà di rientro, le azioni politiche e amministrative e quelle della scuola sarebbero conseguenti. Discorso analogo potrebbe essere fatto intorno alla formazione professionale degli adulti immigrati.

Si valuterà infine la propensione degli individui e delle imprese nelle quali sono presenti dipendenti immigrati, a trarre profitto dagli strumenti di sostegno agli sviluppi comunitario, nazionale e regionale, attivi in Sardegna ma anche in grado di agire nei contesti di provenienza (es. specifica legislazione regionale per l'inserimento professionale degli immigrati, LR 19/1996 di cooperazione allo sviluppo).

Bibliografia

- Berriane M. (a cura di) (1993) "Les retombés de l'émigration internationale sur les régions de départ", in *Revue de Géographie du Maroc*, 15.
- Cattedra R. e Sistu G. (2001) "Retoriche dell'azione. Processi di territorializzazione, politiche ambientali e crescita del turismo culturale: un'analisi comparata tra Tunisia e Marocco", in *Terra d'Africa*, X: 83-129.
- Corsale A. (2005) *Popolazione e ambiente nelle oasi della fascia pre-desertica del Maghreb. Evoluzione socio-economica in relazione alle risorse idriche*, Tesi di dottorato, Università di Cagliari, XVI ciclo.
- Dematteis G. (2001) "Per una geografia della territorialità attiva e dei suoi valori territoriali", in Bonora P. (a cura di), *SloT quaderno 1* (Bologna: Baskerville), 11-30.
- Dematteis G. e Governa F. (2003) "Territorialità attiva e sviluppo: il modello SLOt", relazione al Convegno *Il territorio nello sviluppo locale - Stresa 19-20 giugno 2003*.
- Gentileschi M.L. (2002) "Essaouira, Marocco: dal turismo endogeno al turismo esogeno: Note introduttive", in *Terra d'Africa*, XI: 203-235.
- Gentileschi M.L. (2003) "Essaouira: una città del Marocco tra marginalità e sviluppo turistico", in *L'Universo*, 3: 366-381.
- Gentileschi M.L. e Simoncelli R. (a cura di) (1983) *Rientro degli emigrati e territorio. Risultati di inchieste regionali*, Napoli, Istituto Grafico Italiano.
- Iorio M. (2001a) "La destagionalizzazione del turismo ad Essaouira: problemi e prospettive", in *Terra d'Africa*, X: 149-181.
- Iorio M. (2001b) "La medina di Essaouira. Problemi e riflessioni sul turismo", in *Urbanistica nei paesi in via di sviluppo*, 21: 23-30.
- Iorio M. (2004) "Le travail des femmes dans l'hôtellerie: un regard sur la Sardaigne", in *Espace, Populations, Sociétés*, 1: 97-111.
- Leone A. (2003) "Il contesto globale delle migrazioni internazionali: alcune riflessioni sull'immigrazione in Sardegna",



- in *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione* (Cagliari- Univ. di Cagliari), Nuova Serie, XXVI: 175-216.
- Leone A. (2005) "Il clandestino: un nuovo modello di immigrazione? Il caso dei Marocchini in Sardegna", in *Geotema*, 23: 53-61.
- Leone A. (2006) "Lo scenario mediterraneo della clandestinità: percorsi, progetti e strategie", in Campione G., Farinelli F. e Santoro C. (a cura di), *Scritti per il prof. Alberto Di Blasi*, (Bologna: Pàtron ed.), 887- 895.
- Leone A., Loi A. e Gentileschi M.L. (1979) *Sardi a Stoccarda*, Cagliari, Georicerche.
- Leone A. e Parascandolo F. (1997) "Gli immigrati africani nella Sardegna meridionale tra immagini del mondo e percorsi di vita", in *Terra d'Africa*, VI: 105-147.
- Loi A. (1980) "Frequenza scolastica nell'età dell'obbligo", in Pracchi R. e Terrosu Asole A. (a cura di), con la direzione cartografica di Riccardi M., *Atlante della Sardegna* (Roma: Edizioni Kappa), fasc. II: 254-257.
- Loi A. (1991) "I naturalizzati italiani in Francia", in *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*, 37.
- Loi G., Pinna P. e Sistu G. (2002) "Meccanismi di crescita del turismo culturale in Tunisia: problemi territoriali e potenzialità economiche. Il caso di Uthina", in Sotgiu G., Ben Hassen H. e Corda A. M. (a cura di), *Scavi Archeologici ad Uthina (1995-2001)* (Cagliari: ASKOS Edizioni), 153-199.
- Pisano D. (2003-04) *Il turismo rurale nella montagna marocchina. I casi delle valli dell'Ourika e di Rherhaya nell'Atlante occidentale*, Tesi di laurea della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari.
- Sistu G. (2003) "Insularità e rifiuti", in Esu A. e Sistu G. (a cura di), *Isole, insularità e rifiuti. Tra innovazione e marginalità* (Milano: Franco Angeli), 53-97.

Note

Sebbene l'organizzazione e i contenuti di questo scritto siano frutto di una riflessione comune, affrontata a più riprese dall'intero gruppo di ricerca, la stesura del paragrafo 3.1.1 si deve a A. Leone, dei paragrafi 3.1.2 a M.L. Gentileschi e M. Iorio, del paragrafo 3.1.3 ad A. Corsale, dei paragrafi 3.2 e 4.2 a G. Sistu, dei paragrafi 3.3 e 4.3.2 ad A. Loi, del paragrafo 4.1 a M.L. Gentileschi, M. Iorio e A. Leone, del paragrafo 4.3.1 a M. L. Gentileschi.

¹ La ricerca si avvarrà della collaborazione di diverse istituzioni della Sardegna (Amministrazione Regionale, Amministrazioni locali, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, ONG), in Tunisia, della consolidata collaborazione con l'Institut National du Patrimoine e con l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine di Tunisi, ed in Marocco della collaborazione con il CERED (*Centre d'Etudes et de Recherches Demographiques*), il CESHS (*Centre d'Etudes en Sciences Humaines et Sociales*), l'AMERM (*Association Marocaine d'Etudes et de Recherches sur les Migrations*), l'Institut National de la Statistique, l'ENDA Maghreb (*Environnement et Développement du Tiers Monde*), la Fondation Hassan II (*Association Marocaine pour les Residents à l'Etranger*), oltreché del coinvolgimento di associazioni di categoria, ONG ed altri istituti di ricerca.

² I progetti MURST sui processi territoriali in Africa sono stati coordinati dal prof. A. Turco (1996/2001).

³ Nella trascrizione internazionale, meno usata, Quarzazate = Warzâzât, Zagora = Zakûrah, Errachidia = ar-Raâdîyah, Tata = Tâta, Figuig = Fikik, Tinerhir = Tingîr.

	Teoria	Contenuti	Luoghi/Scale	Strumenti
SVILUPPO LOCALE	L'impostazione teorica sul tema dello sviluppo locale, mobilità umana e turismo è stato discusso in contributi già pubblicati ed è ancora oggetto di riflessione all'interno del gruppo, con particolare riferimento a definizioni e modelli	Sviluppo locale; mobilità intra ed extranazionale; economia, formazione e integrazione; turismo culturale e partecipazione	Macro (Marocco - Tunisia) Meso (Sardegna) Microaree (Governatorato di Ben Arus, Area Metropolitana di Cagliari, Oasi della valle del Draa e del Tafilalt)	Approccio metodologico sviluppato a partire dal modello SLOT e da Gentileschi (PRIN 2002)
TERRITORIO	Analisi critica della definizione e della declinazione alle diverse scale	Squilibri regionali, dinamiche della territorialità alla microscala, denominazione e territorializzazione esogena	Meso (Sardegna) Microaree (Governatorato di Ben Arus, Area Metropolitana di Cagliari, Oasi della valle del Draa e del Tafilalt)	Identificazione di sistemi di indicatori idonei a rappresentare la dinamica delle territorialità, "lettura" delle componenti immateriali della territorialità
ATTORI	Partecipazione, integrazione e governance	Modalità del coinvolgimento degli attori territoriali nei processi decisionali, nell'accesso all'informazione e all'istruzione	Macro (Marocco - Tunisia) Meso (Sardegna) Microaree (Governatorato di Ben Arus, Area Metropolitana di Cagliari, Oasi della valle del Draa e del Tafilalt)	Nei diversi contesti di intervento si opera per la definizione di un quadro conoscitivo dell'azione degli attori e per l'individuazione di modelli idonei all'integrazione fra azione istituzionale e riconoscimento dell'agire individuale
PROGETTO	Sistemi locali ed effetti della mobilità (commercio, formazione, turismo culturale)	Analisi delle proposte progettuali, degli effetti generati e delle criticità	Microaree (Governatorato di Ben Arus, Area Metropolitana di Cagliari, Oasi della valle del Draa e del Tafilalt)	Costruzione di quadri coerenti di lettura dei differenti effetti della mobilità nelle aree in studio
MOBILITÀ UMANA	Sviluppo locale e mobilità umana (uomini, culture, saperi)	Analisi qualitative e quantitative	Microaree (Governatorato di Ben Arus, Area Metropolitana di Cagliari, Oasi della valle del Draa e del Tafilalt)	Analisi dei flussi generati e accolti nelle aree in studio e costruzione di indicatori di mobilità. Valutazione degli effetti della mobilità anche attraverso l'utilizzo di questionari e di interviste

